



CENTENARIO DEL
MILITE IGNOTO
1921 - 2021



A cura dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Padova Centro Studi

CHI E' il MILITE IGNOTO?

E' un militare Caduto in guerra il cui corpo non è stato identificato.

CADUTO: soldato morto in guerra.

MILITE: Soldato (dal latino)

IGNOTO: non identificato, senza nome.

PIASTRINO: targhetta riportante nome e cognome, e altri dati identificativi. Poteva essere di cartoncino, o di metallo con incisi i dati, e veniva portato al collo.

Il **MILITE IGNOTO italiano** è sepolto a Roma all'Altare della Patria (o Vittoriano), sotto la statua della Dea Roma.





LA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

E' stata scavata in un blocco di roccia
del Monte Grappa.

PERCHE'?

Egli **RAPPRESENTA**
TUTTI i CADUTI.
E' SIMBOLO UNITARIO
come la **BANDIERA** e
l'**INNO d'ITALIA.**

La **NAZIONE UNITA,**
non dimentichi il loro
sacrificio per la
PATRIA.

Non è stato inutile.



QUANDO?

Nel **luglio del 1921**, il Col. **GIULIO DOUHET**, *teorico della guerra aerea*, propose che la salma di un Caduto sconosciuto fosse tumulata al PANTHEON in Roma. Perché:

“Tutto sopportò e vinse il Soldato. Perciò al Soldato bisogna conferire il sommo onore, quello cui nessuno dei suoi condottieri può aspirare neppure nei suoi più folli sogni di ambizione. Nel Pantheon deve trovare la sua degna tomba alla stessa altezza dei Re e del Genio”.

Giulio Douhet

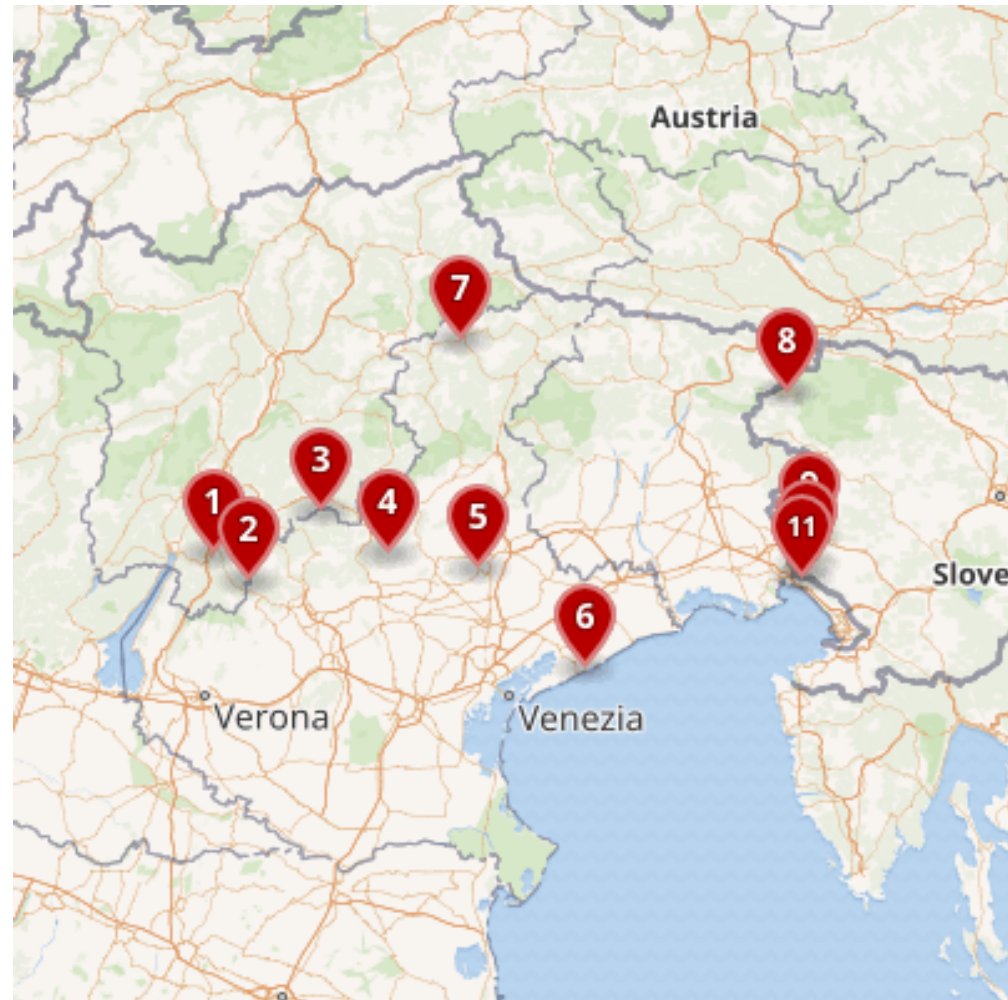
La LEGGE fu approvata dal Parlamento nel successivo mese di agosto.

Fu designata una apposita COMMISSIONE, per la ricerca del MILITE IGNOTO.



DOVE?

La SALMA del *Caduto sconosciuto* doveva essere cercata in **11 ZONE del FRONTE**, secondo le disposizioni “.. *nei tratti più avanzati, dei principali campi di battaglia..*” :
MONTE SAN MICHELE,
GORIZIA, ALTO ISONZO,
MONFALCONE, CADORE,
ASIAGO, TONALE,
MONTE GRAPPA,
MONTELLO, MONTE
PASUBIO, CAPOSILE.



IL PRIMO SOLDATO SCONOSCIUTO

Le ricerche iniziarono il 3 ottobre 1921 nella zona di Rovereto (Trento).

Nonostante le accurate ricerche, sul campo di battaglia non venne rinvenuta alcuna salma insepolta.

La Commissione decise allora di esumare una salma tra quelle di Caduti Ignoti tumulate in un vicino cimitero di guerra, (probabilmente **di Castel Dante in località Lizzana**), ove erano tumulate le spoglie di 7.849 Caduti, di cui circa 3.800 ignoti.

Dal verbale del tenente Augusto Tognasso, lo scavo venne eseguito a mano e lentamente e portò alla luce i resti di **un fante** vestito dell'uniforme e con le giberne.

Dopo l'accurato esame, nulla rese possibile l'identificazione: **era certamente un soldato ignoto.**

Il cappellano, don Nani, benedì la salma che fu poi ricomposta all'interno di una delle undici casse fatte costruire a Gorizia, avvolta nel Tricolore e caricata su uno dei mezzi al seguito della Commissione.



In foto, il Sacrario di Castel Dante

LA SECONDA SALMA

Le ricerche si concentrarono sul Massiccio del Pasubio ma, come per la prima salma, non diedero esito.

Anche qui, allora, si procedette alla riesumazione tra gli ignoti di un cimitero di guerra, forse della Brigata Liguria.



L'Ossario del Pasubio

LA TERZA SALMA

Fu trovata sul MONTE
ORTIGARA: sul primo
corpo recuperato, un
foglietto avrebbe potuto
identificarlo;
il secondo era un Caduto
austriaco;
dei due altri corpi
insepolti trovati e non
identificabili, ne fu scelto
uno dei due.

Il Monte Ortigara è
definito il *Calvario degli
Alpini*, per i tanti lì Caduti
nel giugno 1917.

La colonna mozza sul Monte Ortigara



LA QUARTA SALMA

MONTE GRAPPA: baluardo a difesa estrema, col fiume Piave, della pianura veneta.

Qui fu fermato il nemico con la battaglia d'arresto del novembre – dicembre 1917, e fu respinto con la battaglia del Solstizio del giugno 1918.

Il Monte Grappa non fu superato dagli austro – ungarici.

Monte Grappa tu sei la mia Patria

E nell'ottobre-novembre 1918, dopo **cruente battaglie** e con l'ardimento dei ragazzi del '99 "lo straniero" ridiscese sconfitto il Monte Grappa.

QUI fu cercata e **trovata sotto una croce**, la quarta salma ignota.

Il Sacrario di Cima Grappa



LA QUINTA SALMA

La quinta salma fu cercata sul Montello.

Si esplorarono rigorosamente anfratti, ammassi rocciosi, crateri aperti da esplosioni, forre e macchie, alla ricerca di una salma rimasta insepolta.

Anche qui le ricerche non diedero alcun risultato.

Si decise allora di esumarne una tra le 3200 ignote sepolte nel cimitero di quota 176 di Collesel delle Zorle.

Il Sacrario di Nervesa della Battaglia



LA SESTA SALMA

Il sesto soldato sconosciuto
fu cercato nella zona del
Basso Piave.

Anche qui la Commissione
non rinvenne alcuna salma
insepolta.

Fu necessario esumarne una
tra quelle ignote sepolte **nel
cimitero di guerra di Ca'
Gamba**, situato lungo la
strada che da
**Cavazuccherina (oggi
Jesolo)**, dopo aver
attraversato il canale Cavetta,
giunge al mare.

Il sacro luogo, conteneva i
resti di circa 3.000 caduti
prevalentemente appartenenti
a marinai del San Marco.

In foto, una riesumazione



LA SETTIMA SALMA

La salma del settimo soldato sconosciuto, doveva essere esumata in Cadore, sulle Dolomiti.

Fu probabilmente esumata dal cimitero di guerra del monte Crepa, in località Belvedere, a quota 1.535 metri e adiacente alla rotabile Cortina – Passo Falzarego.

Le spoglie sostarono nella chiesa parrocchiale di Cortina d'Ampezzo, dove una moltitudine di persone provenienti da tutto l'alto Cadore le rese omaggio.

Giunse poi a Pieve di Cadore, dove si era raccolta la popolazione del basso Cadore e proseguì per Udine.

In foto, il Sacrario di Pocol



L'OTTAVA SALMA

Il 20 ottobre 1921, la Commissione partì per un altro teatro d'operazioni in cui più cruenti e furiosi furono i combattimenti: il **Monte Rombon** nell'alto Isonzo.

Dopo lunghe ricerche, dietro una parete di roccia venne rinvenuta una croce in legno in disfacimento, e senza alcuna scritta.

Rimossi i sassi e la poca terra, venne portato alla luce il corpo di un soldato vestito ancora della sua uniforme.

Gli indumenti e gli effetti personali non fornirono alcuna identificazione.

I poveri resti, benedetti da don Nani, vennero composti in una delle ultime quattro casse e trasportati in camion a GORIZIA nella chiesa di Sant'Ignazio.

Qui, una camera ardente accoglieva già le precedenti 7 bare, dal 18 ottobre.

In foto, il Monte Rombon



LA NONA SALMA

Il nono soldato sconosciuto doveva essere cercato sul Monte San Michele, dove non vi venne trovata alcuna salma insepolta.

Nemmeno sui Monti Santo, San Gabriele e San Daniele, ne furono rinvenute.

Si cercò allora sulle alture minori di Santa Caterina, Tivoli e San Marco; qui, alle falde della collina, venne rinvenuta un'anonima croce di legno grezzo:

sotto poca terra, i resti di un soldato che, fra le mani ormai scheletrite, teneva il suo moschetto.

Nessun elemento di riconoscimento fu trovato; i poveri resti, ricomposti nella terz'ultima cassa poi ricoperta dal Tricolore, fu trasferita alla camera ardente nella chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia.

Cippo a *Francesco Rismondo*, bersagliere



LA DECIMA SALMA

il decimo soldato ignoto fu cercato nella zona di **Castagnevizza del Carso**.

Sotto una piramide tronca, di sassi, furono trovate le ossa di un Caduto, che pochi brandelli di uniforme fecero riconoscere come soldato italiano.

Ricomposti i poveri resti, il Maggiore medico Nicola Fabrizzi notò che due arti erano di dimensioni diverse.

Si allargò allora la fossa finché non vennero alla luce i resti di un secondo caduto.

La Commissione decise di prendere la salma che “più era stata martoriata dalle ferite”..

Il generale Paolini, che in quella zona aveva combattuto, vinto dalla commozione, con voce rauca ordinò: “in ginocchio!”, mentre il cappellano militare benediceva la salma.

In foto, l'Ossario di Castagnevizza



L'UNDICESIMA SALMA

Fu cercata lungo il tratto di fronte compreso tra Castagnevizza e il mare, vicino alle fonti del Timavo.

Individuato un elmetto e rimosse le pietre che lo ricoprivano, si scoprì che era ancora poggiato sul cranio di un soldato. Proseguendo lo scavo, emersero numerosi altri crani ed ossa dalla terra: era una fossa comune con almeno dieci corpi!

Sarebbe stato ben difficile ricostruire un cadavere completo.

Segnalata la fossa al Comitato Onoranze Soldati Caduti in Guerra di Monfalcone, si continuò la ricerca che fece rinvenire l'ennesima croce in legno ormai guastato.

Riesumati i poveri resti del soldato ivi sepolto, senza trovare alcun segno di riconoscimento, anche l'undicesima e ultima salma poté raggiungere la chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia.

Era il 24 ottobre 1921



La cima del Monte Ermada.

CHI SCELSE il MILITE IGNOTO

CHI doveva sceglierlo?: la persona che più d'ogni altra era sulle labbra dei soldati: **una MAMMA.**

Avrebbe dovuto essere una popolana fra le più provate dal calvario della guerra, che sarebbe diventata la “**mamma spirituale del Milite Ignoto**”.

La Commissione scelse **Maria Bergamas** di Trieste, il cui unico figlio **Antonio**, morì in combattimento e fu dichiarato disperso. .



COME fu SCELTO il MILITE IGNOTO

Tra le 11 bare dislocate, 6 da un lato e 5 dall'altro dell'altare, nella Basilica di Aquileia, il 28 ottobre 1921 alle ore 11,

Maria Bergamas,

«madre di un caduto non riconosciuto ed in modo che la cassa prescelta non si sappia da quale zona del fronte provenga»,

deposto lo scialle sulla seconda bara, passò lentamente davanti alle altre finché s'inginocchiò davanti alla decima, gridando il nome del figlio: "Antonio!".

Questa fu considerata la bara scelta, contenente

il MILITE IGNOTO.



ANTONIO BERGAMAS

ANTONIO BERGAMAS, unico figlio di Maria Maddalena Bergamas Blasizza, fu arruolato nel 1914 nell'esercito austro-ungarico ma disertò e, volontario, sotto il nome di **Antonio Bontempelli** fu arruolato nel 137° Reggimento di Fanteria - Brigata Barletta.

Rimase ucciso in combattimento il 16.6.1916 sul Monte Cimone di Tonezza. Decorato di MAVM.

Fu sepolto nel cimitero di guerra di Marcesina, in Altipiano di Asiago.

Un successivo bombardamento distrusse il cimitero e Antonio come gli altri Caduti ivi sepolti furono dichiarati "dispersi".



LA TRASLAZIONE A ROMA

La bara del **MILITE IGNOTO** fu caricata sul treno predisposto. Partì alle 8 della mattina del 29 ottobre; i macchinisti erano tutti decorati di guerra. Oltre al carro con la bara, altri 15 carri per le corone d'alloro. Soli 5 minuti di fermata nelle 120 stazioni; fu ordinato il più assoluto silenzio, senza alcun discorso pubblico. Solo la *Canzone del Piave* poteva essere suonata, una sola volta, all'arrivo nella stazione. A Padova, il 30 ottobre 9,40-11

MCMXV – MCMXVIII e L'OMBRA SVA
TORNA CH'ERA DIPARTITA (Dante)



L'ARRIVO A ROMA

Alla stazione Termini l'accolsero il Re e la famiglia reale, con tutte le più alte cariche militari dello Stato, bandiere, labari e stendardi di Esercito, Marina militare e Guardia di Finanza.

La bara, su un affusto di cannone, affiancata da decorati di MOVM e seguita dalle più alte Autorità dello Stato, raggiunse la Basilica di Santa Maria degli Angeli dove rimase fino al 4 novembre, con gli Onori di un Picchetto militare composta da 4 ufficiali, 4 sottufficiali, 4 caporali, 4 soldati, 4 mutilati e 4 ex combattenti ..

Omaggiata da una moltitudine di cittadini d'ogni genere.



L'INUMAZIONE ALL' ALTARE della PATRIA

Il 4 novembre 1921, alle 8,30 la bara del **MILITE IGNOTO**, su un affusto di cannone e preceduta da rappresentanze di tutte le Armi, seguita da 10 madri e 10 vedove di Caduti, lasciò la Basilica di Santa Maria degli Angeli per raggiungere l'Altare della Patria alle 9,30.

L'attendevano, il Re con la famiglia reale, le alte cariche dello Stato e le Associazioni d'arma ed ex combattenti.

A spalla di decorati di MOVM salì la scalinata e fu tumulata sotto la dea Roma, con la **lapide IGNOTO MILITI**.



LE ALTRE 10 SALME IGNOTE

Le bare, con i resti dei 10 Militi Ignoti, rimaste dopo la scelta di Maria Bergamas furono e sono tumulate nel Cimitero degli Eroi, dietro la Basilica di AQUILEIA, in un unico sarcofago.

Anche MARIA BERGAMAS, dopo la sua morte avvenuta a Trieste nel 1953, vi è qui sepolta.

Sulla sua tomba c'è scritto:
"Maria Bergamas per tutte le madri d'Italia".

La tomba dei 10 Militi Ignoti



E OGGI? . . .

il **MILITE IGNOTO** è
solennemente onorato,
con la deposizione della
CORONA D'ALLORO

dal

**PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA**

il 25 APRILE,
il 2 GIUGNO e
il 4 NOVEMBRE

in nome di **TUTTI** gli
ITALIANI





Tutto questo per ..



RI – CORDARE . . . portare nel cuore, far rivivere
RI- NNOVARE . . . fare ancora MEMORIA con
RICONOSCENZA e GRATITUDINE
per il sacrificio della vita per la **PATRIA** di tutti i
CADUTI.

SACRIFICIO: dal latino SACRUM FACERE,
fare qualcosa di sacro

CONOSCERE e CAPIRE, ... prima di giudicare;
RISPETTARE, NON DIMENTICARE, e . . .
dagli ERRORI del PASSATO costruire un FUTURO MIGLIORE
con la SOLIDARIETA': ... *onorare i Caduti, aiutando i vivi*

Grazie per l'attenzione ...



A cura dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Padova Centro Studi